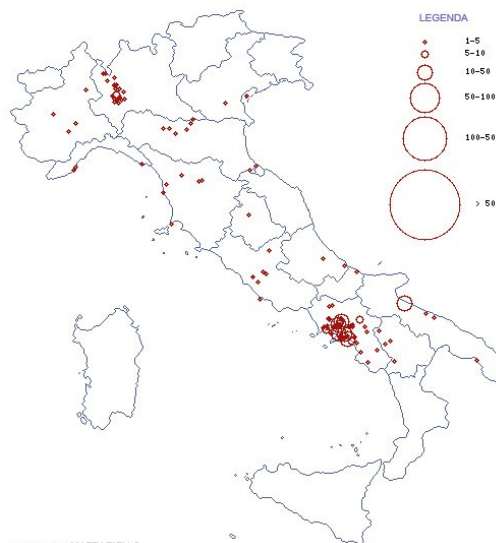


La famiglia Mazzariello di Caposele

Prime tracce a Caposele del cognome Mazzariello

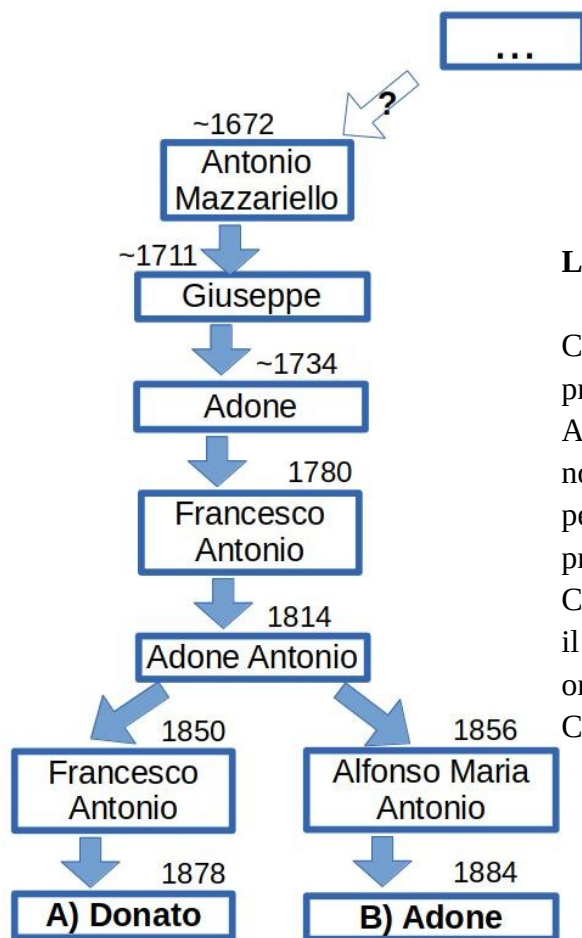
La diffusione del cognome Mazzariello è abbastanza concentrata in Campania, principalmente nelle province di Napoli e di Salerno, con una diffusione limitata in Lombardia, a Milano, probabilmente per effetto di immigrazione.

Attualmente il cognome Mazzariello è presente a Caposele, anche se non è particolarmente diffuso a causa del fatto che molti rami sono emigrati altrove. Non è noto come il cognome sia giunto in paese: la presenza è antica, il capostipite sarà arrivato ben prima del '700. Infatti nell'indice degli atti notarili di Marino Corvi (intorno al 1630) si individuano già 3 o 4 famiglie: devono essere tutte collegate tra loro andando a ritroso nel tempo, ma non è stato ancora individuato un collegamento.



Cognome: MAZZARIELLO
Presente in 114 comuni

Diffusione del cognome Mazzariello in Italia: notevole concentrazione in Campania (Napoli, Salerno), e minore in Lombardia (Milano)



Le origini della famiglia Mazzariello a Caposele

comunisti e in generale del mondo agricolo di Caposele, è stata trattata in passato in altri articoli su questa rivista.

Le varie diramazioni fino all '800

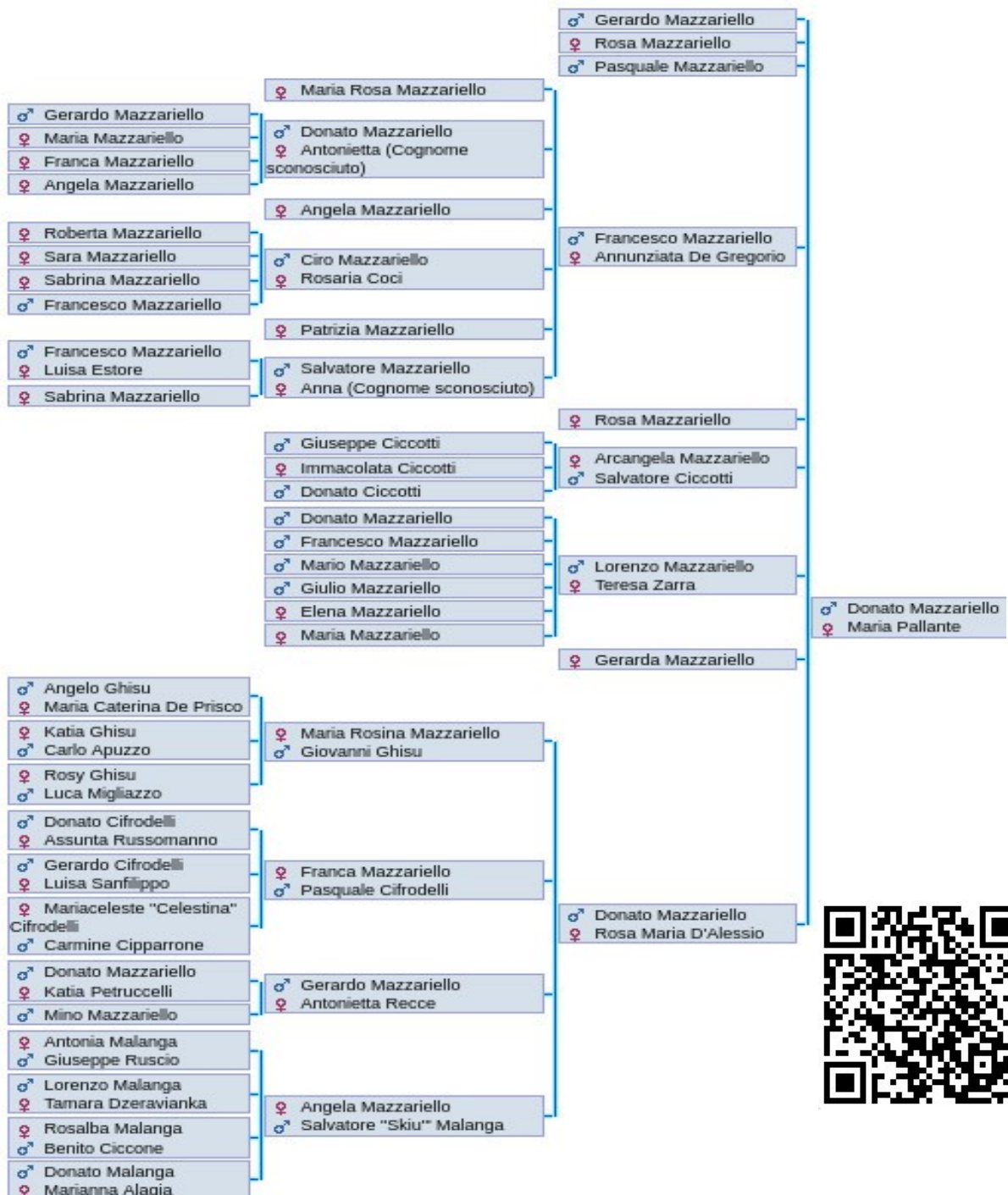
Delle varie famiglie Mazzariello presenti a Caposele a inizio '600, solo una si radica a Caposele: la prima persona certa cui far risalire questo ramo è Antonio Mazzariello (n. ~1672), padre di Giuseppe e nonno di Adone (n. ~1734). Il nome Adone è importante per la famiglia Mazzariello, in quanto è quello che si presenta con frequenza nelle generazioni successive. Con il nipote di Adone, suo omonimo ma nato nel 1814, il ramo si biforca, in quanto due suoi figli diedero origine ai due rami principali ancora presenti a Caposele:

- **Donato Mazzariello A** (1878-1945): a questo ramo appartiene il figlio, suo omonimo, Donato Mazzariello (1923-2011). Egli è stato sindacalista, segretario della sezione PCI di Caposele, e vice sindaco per molti anni. La sua figura, per decenni un punto di riferimento dei

La casa di famiglia era a Montemaggiore, lungo la strada in salita che parte da Ponte Minuto. Altri suoi fratelli sono emigrati nel napoletano, dove vivono i discendenti.



I 2 ceppi presenti a Caposele a metà '800, da cui dipendono tutti quelli attualmente presenti a Caposele



A) Ramo di Donato Mazzariello (1878-1945)



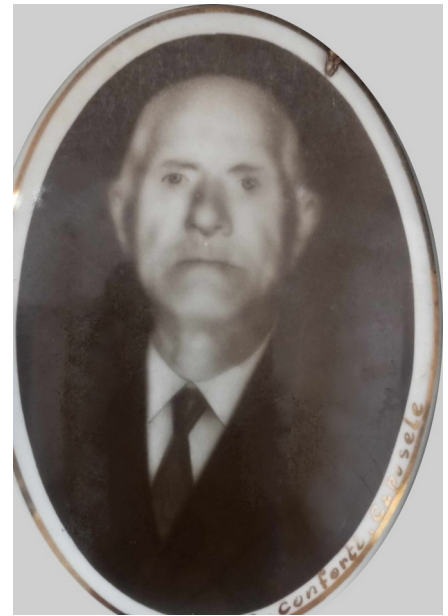
Donato Mazzariello (1923-2011), all'epoca segretario della sezione locale del Partito Comunista Italiano, accompagna Enrico Berlinguer per le strade di Caposele pochi giorni dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Con lui l'Ing. Nicola Conforti e Peppino Curcio



Donato Mazzariello (1923-2011) sindacalista e segretario della sezione PCI di Caposele, vice sindaco per diversi anni

- **Adone Mazzariello B** (1884-1964): dà vita al ramo Mazzariello r'Ardonu. Presumo che il soprannome derivi dal nome: Adone → Adonu → Ardonu. Di lui sono riuscito a recuperare qualche ricordo di famiglia. Il tabacco ha sempre rappresentato per molti un piacere a portata di mano, e anche Adone amava fumare. Ma nel dopoguerra c'era la miseria e il denaro circolava di meno: lui volentieri dava via delle uova per del tabacco. Era consuetudine diffusa infatti quella di scambiare prodotti della campagna per poter acquistare altri beni.

Tra i suoi discendenti, il ramo più numeroso, rimasto a Caposele, è quello del primogenito Gelsomino Vincenzo (1906-1987), detto "Vicienzu r'Ardonu". Egli ebbe dieci figli (Rocco, Angelo, Maria, Alfonso, Raffaele, Salvatore,

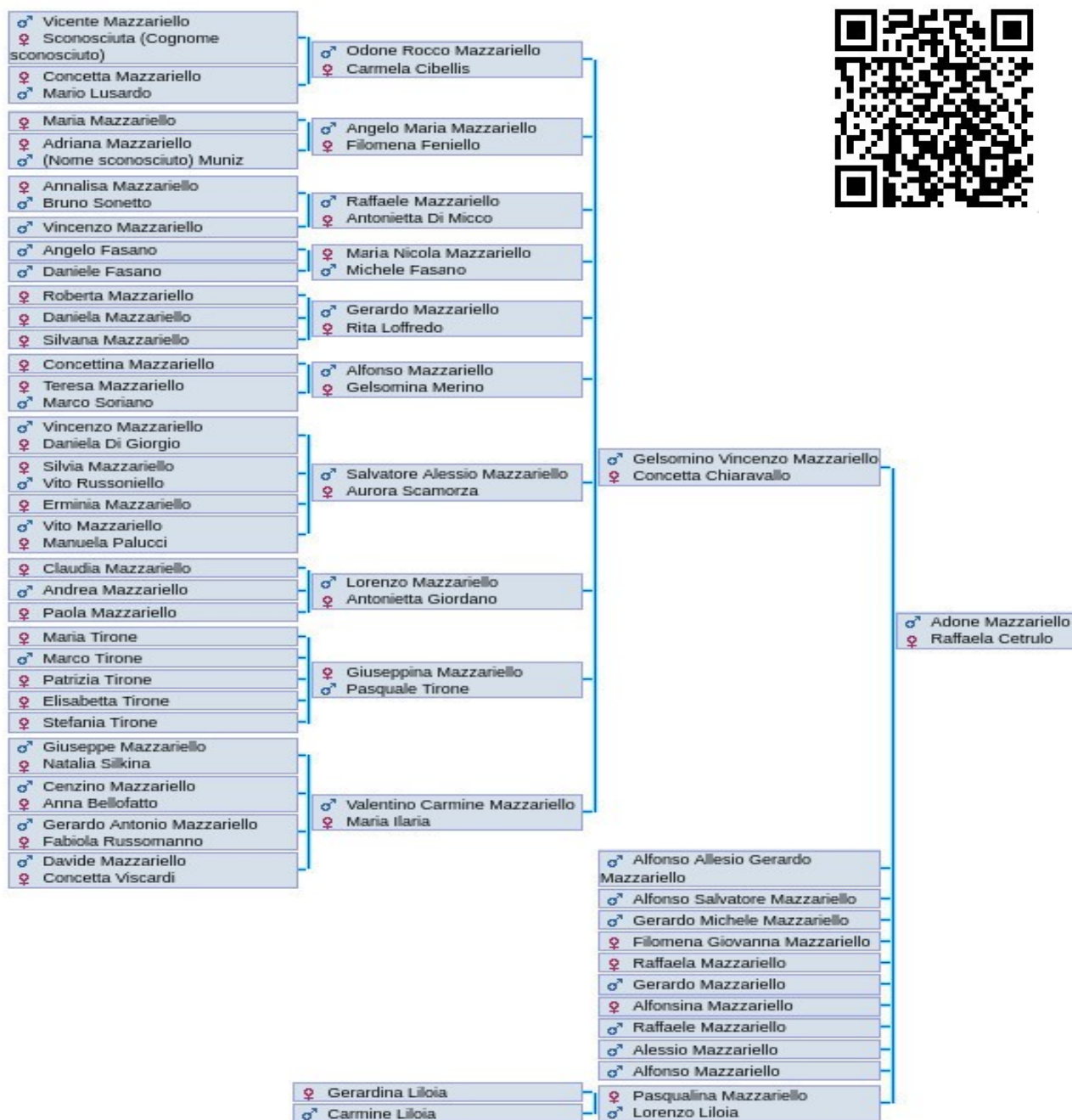


B) Adone Mazzariello (1884-1964)



Gelsomino Vincenzo Mazzariello (1906-1987) e sua moglie Concetta Chiaravallo (1913-1985)

Gerardo, Lorenzo, Giuseppina, Valentino), molti dei quali presero il nome da suoi fratelli più sfortunati, morti in tenera età. Ognuno di loro ha avuto discendenti, anche a Caposele. Dei 10 figli di Gelsomino rimangono in vita soltanto tre: Salvatore, residente a Vasto; Lorenzo, residente a Saltrio; Giuseppina, residente a Eboli.



B) Ramo di Adone Mazzariello (1884-1964)

Anche su Gelsomino Vincenzo si conserva un aneddoto divertente, che lascia intravedere come con il tempo le tradizioni e le abitudini cambino, per far largo al progresso. Negli anni '60-'70 si andava ancora in campagna utilizzando l'asino come strumento di trasporto, per aiutarsi a portare carichi pesanti (frutta, ecc.). Gelsomino andava a vendere la frutta ad Andretta con il "ciuccio a capezza" (cioè l'asino portava il carico, e il proprietario camminava a piedi e lo guidava usando le redini). A quell'epoca per una persona in salute percorrere lunghi tratti a piedi (da Caposele ad Andretta ci sono una ventina di km) era normale, e non una prestazione eccezionale da tramandare ai posteri con tanto di post su Facebook. Giunto nel bosco tra Ponte Sele e Sant' Andrea, fu fermato ripetutamente: per passare doveva pagare un "pedaggio", cioè lasciare una parte del carico. Non volendo più sottostare a questo sopruso, decise di acquistare una Lambretta, ritenendola un mezzo più adatto a sfuggire ai ladri. Ahimé, anche la professione del ladro si è evoluta, e oggi il mezzo a motore non costituisce più una difesa dai furti.

Uno dei figli di Gelsomino, Alfonso, muratore, ad inizio estate 1981 (non era passato ancora un anno dal terremoto del 1980) fu vittima di un grave incidente che scosse la comunità, e che lo lasciò paralizzato proprio mentre la moglie era incinta di un mese della seconda figlia.

A un altro dei figli di Gelsomino (il più giovane), Valentino (noto come "Carminucciu r'Ardonu", in quanto il suo nome completo era Valentino Carmine), capitò un incidente in campagna che per poco non ebbe un esito tragico. Mentre questi era su un albero di ulivo intento a raccogliere le olive e a potarlo, un cacciatore appostato nel suo terreno ipotizzò dal movimento dei rami che ci fosse un uccello, e gli sparò. Per fortuna la distanza fu tale da rendere il colpo non letale, così che Valentino, pur sentendo la spinta dei pallini, tale da farlo cadere dall'albero, non fu ferito. Anche la caduta dall'albero non ebbe conseguenze, cosicché possiamo ricordare questo episodio con una certa leggerezza di spirito. L'autore del misfatto, però, in preda al terrore di aver commesso un tragico errore, non trovò di meglio che fuggire, cosicché rimase anonimo. Si può immaginare con



Valentino Mazzariello (1955-2023)

quale motivazione, da allora in poi (il fatto accadde nella stagione di caccia '83 - '84), Valentino allontanasse i cacciatori occasionali che passavano di lì, e che trovavano nel suo terreno un ottima zona di caccia, vuoi per la particolare conformazione che attirava gli uccelli, vuoi perché c'erano cespugli e arbusti che permettevano di appostarsi non visti, attendendo il passaggio del malcapitato volatile. Possiamo dargli torto? La tradizione di considerare quel terreno off-limits per i cacciatori si è conservata fino ai giorni nostri: ogni qualvolta ci sono attività in corso nel terreno, ad es. per la raccolta degli ulivi, essi vengono allontanati.

Il nome Adone apparentemente scompare nelle ultime generazioni, ma in realtà ha subito una trasformazione, guidata probabilmente da un'evoluzione nella sua pronuncia: già sulla lapide di Adone B (1884-1964) viene riportato erroneamente il nome Oddone, e il suo primo nipote, figlio di Gelsomino, è stato chiamato Odone Rocco.

Nell'analisi precedente dei rami principali, mi sono soffermato come sempre sulle sole linee maschili, per seguire il cognome. I QR code inseriti nei grafici puntano al ramo corrispondente nell'albero online. Per visualizzarli correttamente bisognerà registrarsi. A quel punto sarà possibile consultare il grafico completo, contenente anche le ultime generazioni e quelle precedenti.

Ringrazio John Rendfrey ed Ignacio La Manna per l'aiuto nella ricostruzione delle generazioni più antiche, basata sull'analisi degli atti notarili di Caposele. Ringrazio anche chi mi ha fornito informazioni sulle generazioni più recenti, in particolare Gerardo Antonio, Giuseppina e Salvatore Mazzariello, Donato Cifrodelli, e Salvatore Conforti per la foto di Donato Mazzariello con Enrico Berlinguer. Chi volesse segnalarmi inesattezze può contattarmi come indicato sotto:

- registrandosi sul sito contenente l'albero online navigabile (<http://ars.altervista.org/PhpGedView/index.php>), e contribuendo direttamente all'inserimento dei dati
- per email all'indirizzo pasquale_c@hotmail.com
- sul gruppo Facebook "Genealogia caposelese"



*Link al sito web con
l'albero online
navigabile*